



LA SENATRICE PD

Cirinnà: da Cassazione sì a diritti bambini arcobaleno

«La Cassazione stabilisce finalmente che quanto abbiamo sostenuto, e purtroppo dovuto stralciare, dal testo delle unioni civili non soltanto è legittimo ma soprattutto è giusto». Lo dichiara la senatrice del Pd Monica Cirinnà. «In Italia la giurisprudenza non ammette discriminazioni tra bambini -

ricorda - né per il modo in cui sono nati, né per l'orientamento sessuale dei loro genitori. A chi dice «difendiamo i nostri figli» rispondo «difendiamo tutti i figli». Perché i bambini sono tutti uguali, meritano tutti gli stessi diritti e la stessa dignità».

Sì a stepchild nell'interesse del minore

● La Cassazione conferma la sentenza della Corte d'Appello sull'adozione di una bimba richiesta dalla compagna della madre

● Le motivazioni: l'«interesse del minore» è quello sempre «preminente». Scalfarotto: «Passo di civiltà per nostro Paese»

Giuseppe Vittori

La Cassazione dice sì alla stepchild adoption: è stata infatti confermata una sentenza della Corte di Appello di Roma - che era stata impugnata dal pg - con la quale è stata accolta una domanda di adozione di una minore proposta dalla partner della madre con questa stabilmente convivente.

Si tratta della prima adozione coparentale riconosciuta dalla Cassazione.

L'«interesse del minore» è quello sempre «preminente» nei casi di adozione, ha sottolineato la prima sezione civile della Cassazione, nelle motivazioni della sentenza. La Suprema Corte ha ricordato in particolare la stessa giurisprudenza dei giudici di Strasburgo «sviluppatasi nell'ultimo decennio intorno al contenuto e alla preminenza del 'best interest' del minore anche rispetto all'interesse pubblico degli Stati», citando una pronuncia della Consulta del 1999: «l'attenzione prestata dalla Corte costituzionale all'aspetto della continuità affettiva ed educativa della relazione tra l'adottante e l'adottando - si legge nella sentenza depositata ieri - come elemento caratterizzante la realizzazione dell'interesse del minore, anticipa significativamente le linee ispiratrici degli interventi legislativi di riforma della filiazione e degli istituti dell'adozione e della stessa giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani».

La pronuncia della prima sezione civile si riferisce al caso di due donne romane, che si erano sposate in Spagna. La più giovane delle due, nell'ambito di una convivenza stabile e di un progetto di vita insieme, con procreazione assistita aveva dato alla luce una bambina, che oggi ha sei anni.

Nell'agosto 2014, la sentenza di primo grado, emessa dall'allora presidente del tribunale dei minori di Roma Melita Cavallo, aveva riconosciuto per la prima volta in Italia la stepchild adoption; la sentenza è stata quindi confermata dalla Corte d'appello, ma la procura generale aveva fatto ricorso in Cassazione.

Nell'udienza pubblica del 26 maggio scorso, il sostituto pg della Cassazione

Francesca Ceroni aveva chiesto la remissione alle Sezioni Unite o l'accoglimento del ricorso della procura generale di Roma, e quindi il no alla stepchild, con la motivazione che la legge 184 del 1983 in base alla quale alcuni giudici di merito hanno stabilito la possibilità di adottare il figlio biologico del partner, rifacendosi alla norma sulle adozioni 'in casi particolari', non possa applicarsi in cui il minore sia amato e accudito dal genitore biologico. «La legge - aveva affermato il pg di Cassazione - si occupa solo di infanzia maltrattata e abbandonata».

Il collegio presieduto da Salvatore Di Palma si è preso la responsabilità di pronunciarsi, senza rinviare alle Sezioni Unite, sottolineando che «la Cassazione ha pronunciato a sezione semplici su numerose questioni variamente collegate a temi socialmente e/o eticamente sensibili». E ha di fatto stabilito l'applicabilità della norma sull'adozione in casi particolari anche quando non si è in presenza di minori abbandonati o orfani e prescindendo dall'affidamento preadottivo.

«La sentenza con cui la Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione ha confermato la possibilità della stepchild adoption, ossia dell'adozione del figlio del partner anche in una relazione omosessuale, è un altro passo di civiltà ed equità per il nostro Paese», ha dichiarato il sottosegretario Ivan Scalfarotto. «La Suprema Corte» ha proseguito il sottosegretario «ha emesso una sentenza ineccepibile, alla luce del principio ispiratore del nostro ordinamento in materia di adozioni, che si risolve nel rigoroso ed esclusivo rispetto dell'interesse del minore». «L'interesse del bambino a crescere in una famiglia che lo ama, lo protegge e lo cura, la coincidenza fra la sua vita concreta e la sua descrizione anagrafica, la stessa assurdità di discriminare un bambino per il modo in cui eventualmente sia nato», ha aggiunto Scalfarotto. «sono le ragioni fondanti dell'istituto della stepchild adoption, che solo un insensato pregiudizio vorrebbe negare ai bambini che vivono con famiglie omosessuali. Per fortuna questo pregiudizio non trova ingresso nelle

quelle situazioni in cui il rapporto nella coppia sia saldo e dunque l'adozione sia sempre a garanzia del minore». Melita Cavallo confessa di essere stata sempre sicura, dentro di sé, che la Cassazione avrebbe accolto la sua tesi: «Il testo del pronunciamento è molto ben scritto - aggiunge - e non potrebbe che essere così, trattandosi di un tema come l'adozione, delicato e complesso». «A questo punto - aggiunge Melita Cavallo - il rischio è che, ancora una volta, si delinea una discriminazione tra i conviventi, le coppie sposate eterosessuali e le parti delle unioni civili. Nel caso dei primi il riconoscimento del figlio è automatico, mentre le coppie omosessuali per veder riconosciuta l'adozione del figlio di uno dei due da parte del partner dovranno arrivare in giudizio». «La Corte europea per i diritti dell'uomo potrebbe ritenere ciò discriminante e condannare l'Italia. Su questo conclude Melita Cavallo - c'è da riflettere».

Il senatore Pd Lo Giudice: oggi un giorno di festa



Uguali diritti. Manifestazione a Roma dopo l'approvazione delle Unioni civili

decisioni della Cassazione».

Esulta anche il senatore Pd Sergio Lo Giudice: «Il via libera della Cassazione sull'adozione dei figli del/la partner nelle coppie dello stesso sesso mette la parola fine al dibattito sulla stepchild adoption che si era concluso con un nulla di fatto da parte del Parlamento». «La decisione della Suprema Corte - ha proseguito - riconosce la piena cittadinanza ai figli senza diritti delle famiglie "arcobaleno": una grande opportunità di avanzamento civile per il nostro paese, la ratifica di un fallimento della politica che non ha saputo dare risposta al diritto fondamentale di quei bambini di vedersi riconoscere i propri rapporti familiari anche sul piano legale. Oggi comunque è un giorno di festa». «La Cassazione - ha concluso - ha scritto una nuova pagina di civiltà che avvicina l'Italia all'Europa e mette a tacere gli oscurantisti che volevano negare dignità a questi bambini e alle loro famiglie».

Si tratta della prima adozione coparentale riconosciuta dalla Suprema Corte

LA GIUDICE DELLA DECISIONE DI PRIMO GRADO

Cavallo: garantisce la bimba altro che sentenza creativa

«In Italia rischio discriminazione per coppie omosessuali»

La decisione della Cassazione che permette al figlio di essere adottato dal partner del proprio genitore «mi rende felice perché garantisce il minore e, nel caso specifico, permette ad una bimba di avere una seconda mamma a tutti gli effetti». Melita Cavallo, il giudice minorile estensore della decisione di primo grado sulla quale ieri si è pronunciata la Cassazione, non nasconde la sua soddisfazione per una sentenza che le dà ragione.



«La Cassazione ha ritenuto corretta la mia interpretazione - aggiunge - e, dunque, che non si è trattato di una 'sentenza creativa' come qualcuno aveva affermato». «Da oggi - prosegue il giudice, per anni presidente del Tribunale dei minori di Roma, dopo una lunga carriera a Napoli - i tribunali potranno decidere in tal senso, favorendo

ITALIA SVEGLIA

Enti promotori

actionaid

CITTÀ DELL'AQUILA

Slow Food Italia

Città dell'Aquila

FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE

Città dell'Aquila 7-10 luglio 2016 ingresso libero

PIÙ DI 50 EVENTI IN 4 GIORNI:
laboratori, spettacoli,
lezioni magistrali, walkabout,
concerti, street food.

www.festivaldellapartecipazione.org

#fdp2016 #iopartecipo